

PREFAZIONE

Pierluigi Aragona



Il libro nasce da un'idea fondamentale: preservare e divulgare l'enorme patrimonio didattico, di relazioni, di esperienze, di lavoro di gruppo, di immagini, che vengono presentate dai massimi esperti italiani in occasione del Congresso Nazionale SIEC che si svolge a cadenza biennale. Avevamo già sperimentato in scala ridotta, negli anni precedenti, il gradimento dell'iniziativa editoriale, con la pubblicazione dei quattro volumi degli Aggiornamenti in Ecocardiografia Clinica sotto l'egida della SIEC, che si sono succeduti negli anni dal 2002 al 2012. Quest'anno il libro esce come iniziativa ufficiale della SIEC e raccoglie ben 75 relazioni, organizzate in 19 capitoli, sui vari temi trattati in occasione del Congresso svoltosi a Napoli nel mese di aprile 2015, spaziando dagli argomenti classici delle cardiopatie congenite, delle valvulopatie, dello scompenso cardiaco ad argomenti di grande attualità quali l'ipertensione polmonare l'utilizzo dell'ecografia toracica in Pronto Soccorso, lo studio anatomico-funzionale dell'atrio sinistro, le cardiomiopatie, ecc.

Perché ancora oggi, nell'era di Internet, nell'era dell'aggiornamento on line fruibile anche attraverso dispositivi mobili, può essere appetibile un volume cartaceo?

Nella mia ormai pluridecennale esperienza di docente ai Corsi SIEC (ho avuto il piacere di insegnare l'ecocardiografia nei primi Corsi organizzati dalla nostra Società Scientifica fin dal 2002) ho potuto constatare che il "Libro" di testo è sempre gradito da parte dei discenti a patto che sia di facile consultazione, aggiornato e autorevole.

Noi riteniamo che il libro da consultare, da tenere sulla scrivania o da leggere nei momenti di relax, rappresenti comunque ancora oggi, "una certezza" nel mare magnum delle informazioni "on line" spesso tra loro ridondanti e discordanti, un'ancora di salvezza rispetto alla "volatilità" del web.

Il pregio di un testo come quello che presentiamo sta, a nostro avviso, nel fatto che gli argomenti trattati dagli Autori, tutti selezionati fra i migliori gruppi cardiologici italiani, vengono calati nella realtà clinica e sono filtrati dall'esperienza "sul campo" del gruppo che ha scritto il lavoro, quindi con un valore aggiuntivo rispetto alle talora aride e rigide linee guida o alla trat-

tazione di argomenti che vengono pubblicati su riviste scientifiche anche molto prestigiose, che però a volte rispecchiano l'enfasi degli autori su argomenti che non sempre hanno una ricaduta clinica rilevante.

Il mio maestro di clinica Medica, professore Angelo Caniggia amava ripetere che una buona abitudine del medico preparato, deve esser quella di leggere alla sera, prima di addormentarsi, una pagina di anatomia perché la conoscenza di tale materia è basilare per comprendere la fisiologia e la patologia. E sicuramente aveva ragione perché non si può comprendere bene la funzione se non si ha padronanza della struttura che stiamo esaminando e inoltre ancorarsi alle certezze della morfologia può aiutare a non perdere la "bussola" e a ritrovare serenità e conforto a fronte dei continui dilemmi e delle difficili scelte imposte dalla pratica clinica quotidiana.

L'ecocardiografia si può definire come lo studio dell'anatomia e della fisiopatologia nel "vivente" ed è forse per questo che è diventata ormai patrimonio indispensabile nella formazione, parte essenziale del bagaglio culturale di ogni cardiologo. La metodica non deve, però, mai essere avulsa dal contesto dell'esame fisico-clinico del paziente, dove per clinica si intende anche il colloquio, il racconto che il paziente fa del proprio vissuto esistenziale e della sua esperienza di malattia, che noi dobbiamo saper ascoltare. Aggiungerei anche che è importante dedicare il giusto tempo alla metodica (siamo fautori di una "slow medicine"), di non accontentarsi mai di un solo indicatore fornito dalla metodica ecocardiografica per la diagnosi, ma ricordarsi che è bene ricercare sempre conforto e conferma in più parametri, soprattutto se ciò che ci rappresenta il singolo "numero" non concorda con la "nostra clinica".

Nel libro abbiamo cercato di trasmettere e trasfondere anche tutto il nostro entusiasmo per questa metodica, che ci ha accompagnato in tanti lunghi anni di crescita umana e professionale, ricordando i tempi in cui eravamo molto giovani e inesperti e ai tanti problemi diagnostici, magari affrontati in condizioni di urgenza, risolti grazie all'ecocardiografia. Il pensiero va quindi ai nostri giovani colleghi e soci SIEC che si affacciano con entusiasmo alla metodica.

L'aggiornamento è fondamentale ed è un diritto/dovere irrinunciabile per ogni medico, ma la conoscenza non deve essere mai fine a se stessa, mai soltanto un mero esercizio intellettuale, ma sempre il pensiero deve essere rivolto alla persona malata e ai benefici che i nostri pazienti possono trarre dalle nuove metodiche, dalle nuove tecnologie e dai nuovi farmaci disponibili.

Ho l'abitudine di conservare le cose che per me hanno avuto un significato e oggi, mettendo un po' di ordine in studio, fra vecchi documenti e scartoffie varie, ho trovato il manoscritto dell'introduzione che lessi in occasione del-

l'inaugurazione del Congresso di Sibari del 2000 e sono rimasto colpito dalle ultime frasi che, mi sembrano ancora oggi, estremamente attuali: “Nella SIEC ho trovato amici, persone di grande cultura e di elevato profilo professionale e umano e con grande disponibilità, oggi merce piuttosto rara. Ma soprattutto lavorando insieme e confrontandomi con i colleghi di questa grande famiglia mi sono abituato a volare alto, a pensare in grande, ad avere una progettualità che va al di là del quotidiano e del contingente”.

Grazie al Past President prof. Vitantonio Di Bello, al Presidente dr. Paolo Colonna e al Direttivo Nazionale tutto che hanno fortemente creduto in questa iniziativa editoriale e che mi hanno dato la possibilità di realizzarla.

Pierluigi Aragona
S.O. Formazione SIEC